

LE ORIGINI

Napoli, 15 ottobre 1872. Re Vittorio Emanuele II firma il decreto che istituisce le prime 15 compagnie alpine.

Padre degli Alpini è l'allora Capitano Perrucchetti, che individua la soluzione della difesa delle frontiere alpine nel reclutamento locale: difensori delle alpi saranno uomini nati e cresciuti sul luogo, conoscitori del terreno, uniti da radici comuni e spesso da vincoli di parentela, già abituati alle fatiche della montagna.



Allora come oggi, caratteristica degli alpini è l'attività in montagna, la capacità di operare in ogni condizione ambientale e la notevole autonomia logistica. Il duro addestramento, fatto di lunghe marce e di pernottamenti in quota, consolida il forte spirito di corpo degli alpini.

Introdotte in via sperimentale su tutto l'arco alpino, le compagnie salgono rapidamente a 36 e poi a 75, inquadrare in 7 reggimenti per una forza di circa 45.000 uomini.

L'equipaggiamento degli alpini inizia a caratterizzarsi per l'ambiente operativo. L'uniforme si contraddistingue con le fiamme verdi, che richiamano la montagna, e soprattutto con il cappello nero alla calabrese ornato dalla penna.

Il battesimo del fuoco avviene però lontano dalle montagne: nel 1887 un contingente di alpini prende parte alla campagna di Eritrea, terra che li vedrà nuovamente combattere nel 1896 e distinguersi nella battaglia di Adua.

Il periodo più drammatico e glorioso per le truppe alpine giunge con la prima Guerra Mondiale.

Il '15-'18 è conflitto di posizione e vede gli alpini combattere in prima linea sui rilievi delle alpi orientali. Ben 80.000 sono gli alpini schierati sul fronte, decisivi in battaglie aspre e sanguinose come la conquista del Monte Nero o l'Ortigara.

Nel secondo conflitto mondiale, le divisioni alpine partecipano alle operazioni belliche sul fronte occidentale, in Grecia e nei Balcani.

Inquadrate nell'Armata Italiana in Russia, nel rigido inverno '42-'43, ben 3 divisioni alpine si distinguono nei tragici scontri con l'Armata Rossa sul fronte del Don. Oltre 34.000, gli alpini caduti o dispersi, più di 9.000 i feriti e i congelati. La divisione alpina Cuneense – detta "la martire" – si sacrifica per proteggere il ripiegamento delle altre truppe: ben tre uomini su quattro mancheranno all'appello.

Dopo la seconda guerra mondiale viene avviata la ricostruzione delle forze armate e in uno scenario internazionale fortemente cambiato e caratterizzato dalla presenza di due blocchi antagonisti.

Nel 1952 viene costituita a Torino la Brigata Alpina Taurinense, che eredita i reparti e le tradizioni delle gloriose divisioni Taurinense e della Cuneense, entrambe costituite nel 1935 e distinte in combattimento nella seconda guerra mondiale.

Oggi la Brigata inquadra reggimenti e battaglioni che parteciparono a tutte le vicende belliche nazionali, dal 1885 al 1945.



IL PRESENTE

L'ambiente operativo

Gli eventi degli ultimi anni hanno profondamente mutato lo scenario geopolitico e strategico mondiale (muro di Berlino, crollo URSS, Saddam, torri gemelle). Il quadro geopolitico un tempo bipolare e stabile è divenuto fluido e turbolento, ed ha imposto una trasformazione delle forze da combattimento terrestri, chiamate oggi a far fronte a minacce non convenzionali.

Allo strumento militare viene chiesta la capacità di intervenire in luoghi imprevisi ed in tempi ristretti: le parole chiave sono versatilità e flessibilità.

Gli alpini della Taurinense rispondono a queste caratteristiche, forti della propria esperienza e vocazione ad operare fuori dai confini italiani ed in contesti interforze e multinazionali.

Il fattore umano



L'uomo-soldato e gli alpini in particolare rivestono il ruolo centrale degli strumenti militari terrestri. Le operazioni odierne richiedono adattabilità a situazioni in continua evoluzione, la selezione degli obiettivi e degli interventi ed una notevole capacità di interazione e mediazione con le altre componenti dello scenario operativo.

Il fattore umano diventa decisivo e l'introduzione del modello di difesa basato su militari di professione va incontro a tale trasformazione, formando uomini e donne altamente qualificati.

Gli alpini della brigata alpina Taurinense provengono oggi da ogni regione italiana e sono addestrati non solo alla montagna ed ai climi artici ma anche alle operazioni di sostegno alla pace.

La Brigata Alpina Taurinense

La Brigata ha oggi sede a Torino dove risiedono il comando ed il battaglione di supporto logistico ed è costituita da tre reggimenti di fanteria alpina, il 2° di stanza a Cuneo, il 3° a Pinerolo ed il 9° a L'Aquila, cui si aggiungono il 1° Reggimento artiglieria da montagna, il reggimento Nizza cavalleria ed il 32° reggimento genio guastatori.

La brigata ed i suoi reggimenti sono in grado di svolgere operazioni offensive, difensive, di peace-keeping ma anche di soccorso alla popolazione civile in caso di calamità.

Può operare isolatamente o alle dipendenze di una grande unità complessa nazionale o multinazionale, come è avvenuto negli ultimi quarant'anni, che hanno visto il battaglione Susa del 3° Alpini inquadrato nella forza mobile alleata della NATO e poi la partecipazione di tutti i reparti della brigata alle maggiori operazioni all'estero, in Kurdistan nel 1991, in Mozambico nel 1993 sotto egida ONU, e dal 1996 in poi nei Balcani ed in Afghanistan nell'ambito dell'alleanza atlantica.



OPERAZIONI

La Brigata Alpina Taurinense e le sue unità hanno preso parte alle maggiori operazioni a supporto della pace ed alle principali esercitazioni internazionali delle Nazioni Unite e della Nato.



OPERATIONS

1993/94

MOZAMBICO
C.do Brigata

1997

BOSNIA
3° regg. Alpini

BOSNIA
C.do Brigata

1998

BOSNIA
3° regg. Alpini

BOSNIA
9° regg. Alpini

1999

ALBANIA
C.do Brigata

ALBANIA
9° regg. Alpini

KOSOVO
3° regg. Alpini

2009

AFGHANISTAN
3° regg. Alpini

2010

AFGHANISTAN
C.do Brigata

AFGHANISTAN
2° regg. Alpini

AFGHANISTAN
3° regg. Alpini

AFGHANISTAN
9° regg. Alpini

AFGHANISTAN
1° regg. Art. Mon.

2000

KOSOVO
C.do Brigata

KOSOVO
1° regg. Art. Mon.

BOSNIA
2° regg. Alpini

2001

KOSOVO
3° regg. Alpini

KOSOVO
C.do Brigata

KOSOVO
9° regg. Alpini

2002

KOSOVO
1° regg. Art. Mon.

AFGHANISTAN
3° regg. Alpini

2003

BOSNIA
2° regg. Alpini

AFGHANISTAN
9° regg. Alpini

2004

AFGHANISTAN
1° regg. Art. Mon.

2005

KOSOVO
2° regg. Alpini

KOSOVO
32° regg. Genio Gua.

AFGHANISTAN
C.do Brigata

AFGHANISTAN
9° regg. Alpini

2006

AFGHANISTAN
2° regg. Alpini

2007

AFGHANISTAN
3° regg. Alpini

AFGHANISTAN
C.do Brigata

KOSOVO
9° regg. Alpini

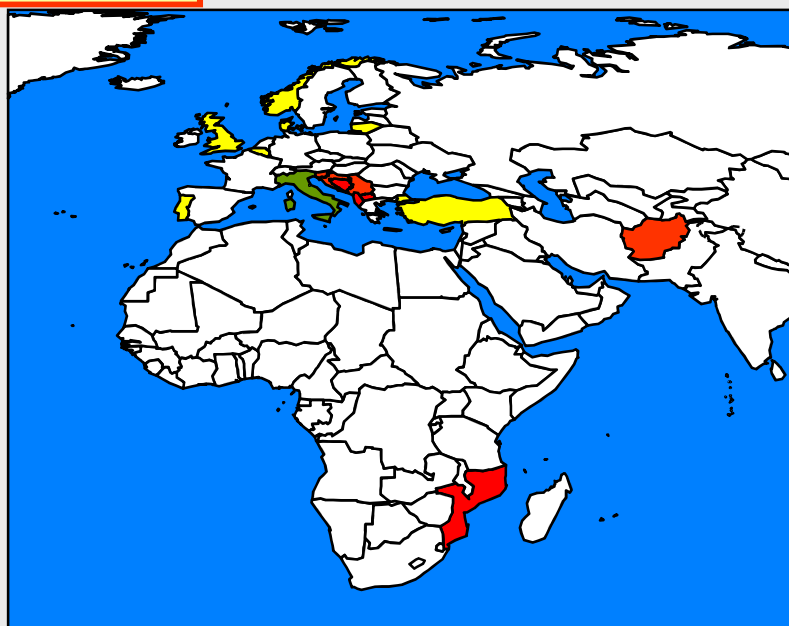
2008

AFGHANISTAN
C.do Brigata

AFGHANISTAN
2° regg. Alpini

AFGHANISTAN
9° regg. Alpini

AFGHANISTAN
3° regg. Alpini



IL FUTURO

Lo scenario

I futuri scenari fanno supporre che l'impiego della forza militare, anche solo a livello di minaccia, possa essere uno strumento fondamentale nel raggiungimento degli obiettivi di sicurezza internazionale.

Urbanizzazione, lontananza dalla patria, presenza di civili e di rappresentanti di organi di informazione sono le caratteristiche delle aree di operazioni.

La tecnologia avrà sempre più importanza nelle operazioni ma il soldato sul terreno è e resterà sempre il fulcro delle operazioni.



Tecnologie di interconnessione e scambio dati, anche con sensori esterni, saranno gli strumenti per il soldato del futuro.

Già nel presente reparti come la Taurinense sono parti integranti di organizzazioni internazionali, come la Nato, caratterizzate da elevata prontezza, efficacia e comandabilità.

La Brigata Taurinense attraverso l'addestramento fatto in nuove missioni ha raggiunto questi obiettivi sperimentando anche tecnologie innovative ed è disponibile alla gestione di eventi in cui si sviluppino più attività contemporanee, nonché eventuali cambiamenti in corso.

Tutto questo per funzionare dovrà sottostare alle regole di "insieme sistemico", cioè coordinare intelligence, comande e controllo ed ingaggio di precisione.

Il fattore umano

Il nuovo concetto del Sistema Soldato da Montagna, ha tre principi: Incremento della capacità operativa dovuto al miglioramento delle informazioni tra le unità:

Valorizzazione dell'alpino utilizzato in ambienti montuosi o urbanizzati

Interoperabilità tra unità simili in formazioni

Multinazionali. Il fine è di massimizzare le 5 aree stabilite dai membri Nato, letalità, C4I (Comando e controllo, Comunicazioni Computers e Intelligence), protezione, mobilità ed autonomia.

La Brigata Alpina Taurinense: "Forza integrata e polivalente" caratteristiche disponibili con la digitalizzazione delle unità che vengono conseguentemente inserite in una rete informatica.

Quindi operabilità polivalente in qualsiasi ambito e subito disponibile.

In un ottica futura la Brigata concentrerà i suoi sforzi per aumentare le capacità fondamentali di versatilità proiettabilità ed integrazione facendo leva sulla sua vocazione di Unità Alpina e Forza Multinazionale legata alle montagne del Piemonte e dell'Abruzzo.



COOPERAZIONI



La Brigata Alpina Taurinense coopera con lo Staff College delle Nazioni Unite ed il Master in Peacekeeping management dell'Università di Torino nella formazione di funzionari ONU e studenti provenienti da tutto il mondo che opereranno in operazioni di supporto alla pace in ogni regione del globo.

Il personale della Taurinense allestisce scenari di simulazione di casi reali per addestrare alle procedure da tenere in scenari di crisi.

